

La scala dell'architettura : il concorso per il centro dei servizi a Roveredo Grigioni

Autor(en): **Caruso, Alberto**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2001)**

Heft 4

PDF erstellt am: **16.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-132214>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La scala dell'architettura

Il Concorso per il centro regionale dei servizi a Roveredo Grigioni

Alberto Caruso

Nel piccolo centro del Moesano, nel Canton Grigioni (a due passi da Bellinzona), sarà insediato un complesso di servizi diversi e istituzioni cantonali, regionali e comunali, quali la Polizia, i pompieri, il Tribunale, l'autolettiga, servizi sociali ed altri uffici minori.

L'area prescelta, situata lungo la strada cantonale ai margini del nucleo più antico, è un vuoto nell'urbanizzazione minuta e frammentata, tipica dei centri minori dell'area suburbana. Di forma rettangolare, è caratterizzata da un dislivello ed è delimitata (sul lato opposto alla Cantonale) dall'ex tracciato ferroviario, destinato ad essere trasformato in pista ciclabile.

Il Concorso in due gradi è stato giudicato da una giuria composta, tra gli altri, dagli architetti E. Bandi, C. Guerra, D. Cattaneo, F. Muttoni, M. Spühler e C. Dermitzel. Tra i 61 partecipanti sono stati selezionati per il 2° grado 11 progetti, e di questi ne sono stati premiati 6, tutti di buona qualità, rispetto alla media dei progetti presentati.

La visita alla mostra e l'esame complessivo dei progetti ci hanno suggerito un tema di discussione che ci sembra degno di interesse: quello della scala dell'edificio pubblico rispetto alla scala del contesto o del paesaggio nel quale deve essere realizzato e che esso andrà a modificare, svolgendo un ruolo ben più incisivo e stabile rispetto ad ogni altra edificazione privata.

Vogliamo cioè dire che il repertorio tipo-morfologico, che la cultura architettonica media offre per affrontare un tema di questo genere, è ancora quello (peraltro ricchissimo di soluzioni esemplari, che costituiscono capisaldi della storia urbana moderna) di derivazione razionalista, dei grandi volumi geometrici compatti, delle «stecche», delle «lame», delle «piastre», dei «blocchi», delle «torri», ecc. Osservando come dette tipologie, variamente abbinata e distribuite sul piano rettangolare offerto dal Concorso, risultino generalmente estranee alla scala, alla complessità ed alla frammentazione del contesto, cioè risultino generalmente povere di relazioni con esso, ci chiediamo se l'esito proget-

tuale di questo Concorso non possa costituire un esempio della necessità (più volte da noi esposta, si veda l'editoriale di archi n.3/01) di estendere la ricerca e di rinnovare il patrimonio disciplinare.

Il paesaggio di periferia, nel quale generalmente oggi si progetta, è del tutto nuovo, non ha i caratteri tradizionali del paesaggio urbano, né di quello rurale, ed è caratterizzato dalla disseminazione di piccoli manufatti privi di una comune regola insediativa: in tale contesto le tipologie «razionaliste» hanno un effetto soltanto autoreferenziale. È tale il salto di scala, che non si innesca più l'effetto critico, che pure esse avevano originariamente nei confronti, per esempio, dell'isolato urbano storicista di 70-90 anni orsono.

Questa nostra vuole essere solo una riflessione offerta ai lettori, essa è relativa alla generalità del nostro attuale atteggiamento progettuale. È un invito, per esempio, a considerare se l'esigenza del risparmio energetico e dell'economia di scala degli spazi (concetti apparentemente irrinunciabili) debba essere pagata, se comporta l'adozione di volumi concentrati e compatti, con un effetto di fuori-scala morfologico così imponente rispetto al minuto contesto del territorio reale.

Per questo ci pare stimolante indicare tracce alternative, quali, tra i premiati, la particolare e ricercata complessità del progetto di J. Könz e L. Molo Könz, che realizza spazi articolati e discontinui.

Tra gli esclusi, segnaliamo invece il progetto di Michele Arnaboldi, il cui talento offre un esempio di impegno proprio sulla scala e sui tracciati del contesto. Ed infine il progetto di G. Boila, R. Volger e R. Briccola, che propone una tipologia canonica del repertorio razionalista ed insieme mostra in modo ironicamente didascalico la consapevolezza dei suoi limiti, prefigurando una futura estensione dell'intervento con volumi frammentati, imitando paradossalmente il contesto.



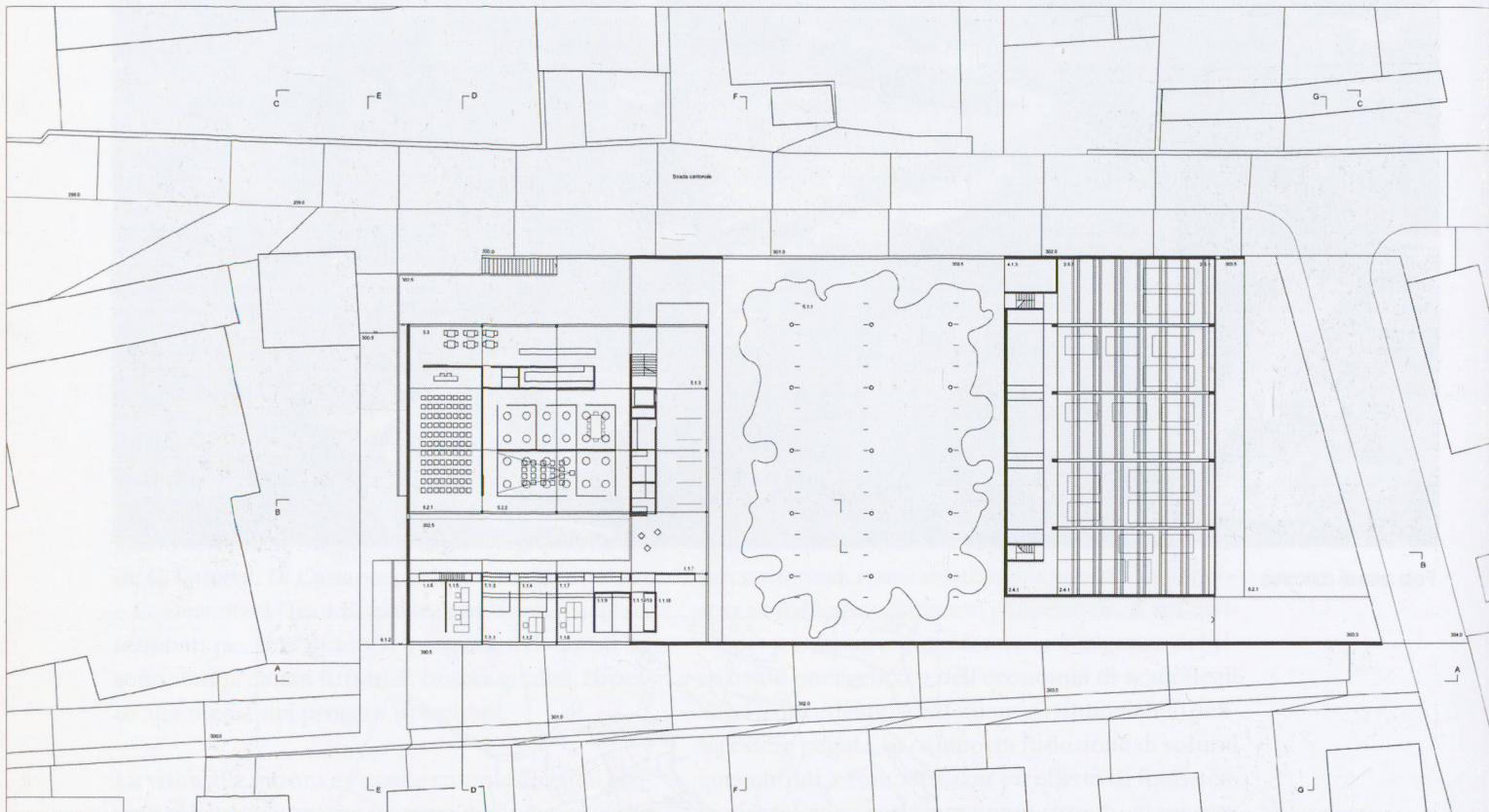
Foto area di concorso



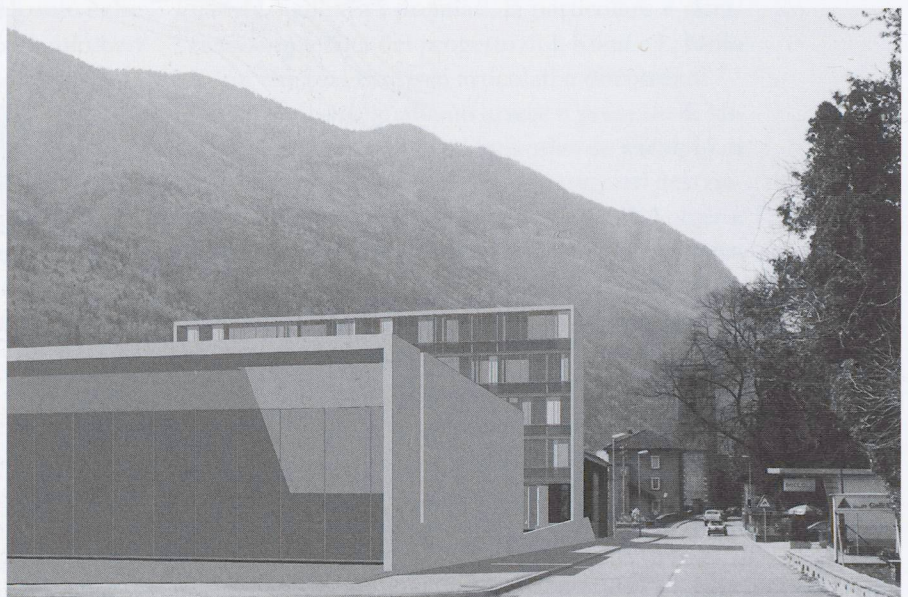
Planimetria

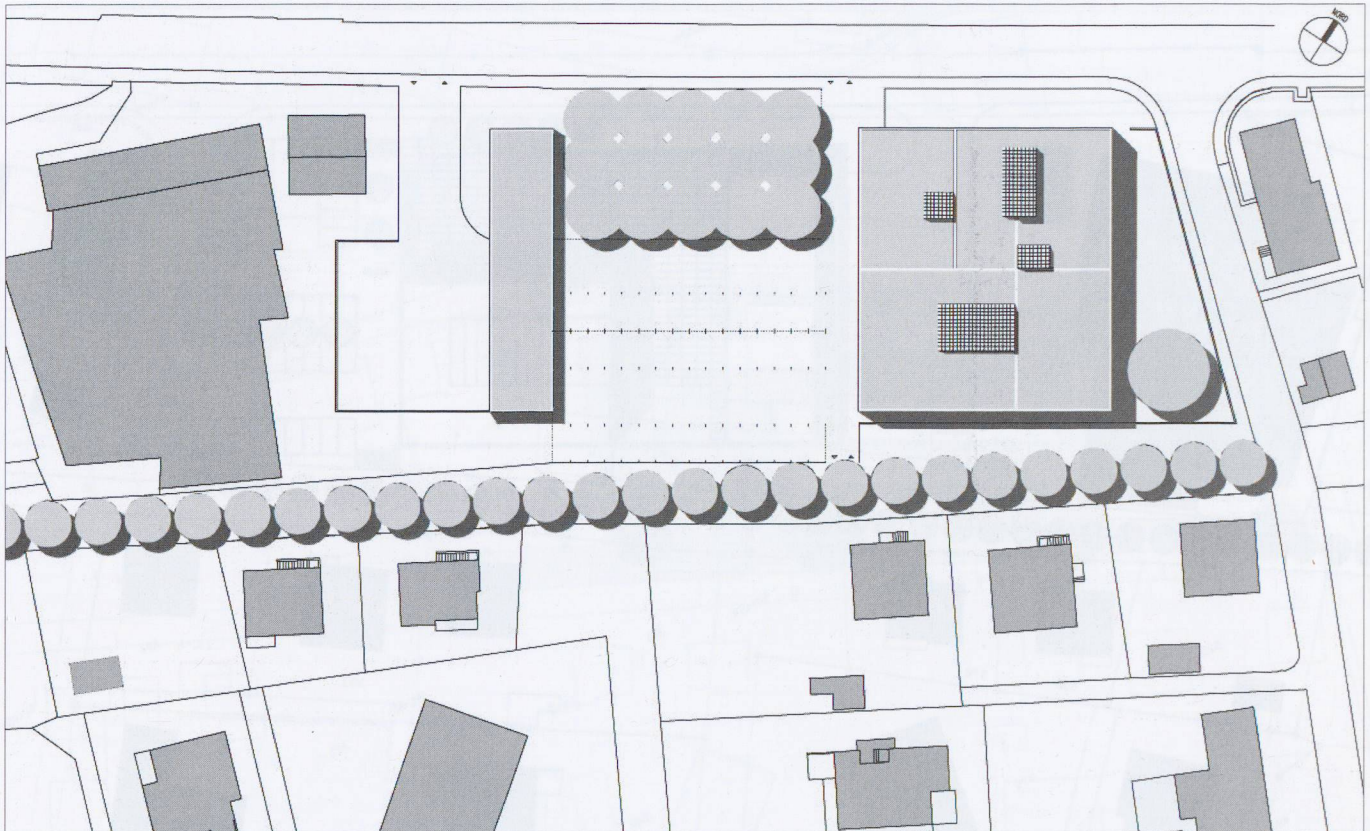
1° rango

Paolo Canevascini, Stefano Corecco, Nicola Navone
e Rolando Zuccolo, Lugano
Collaboratrice Stéphanie Arlaud

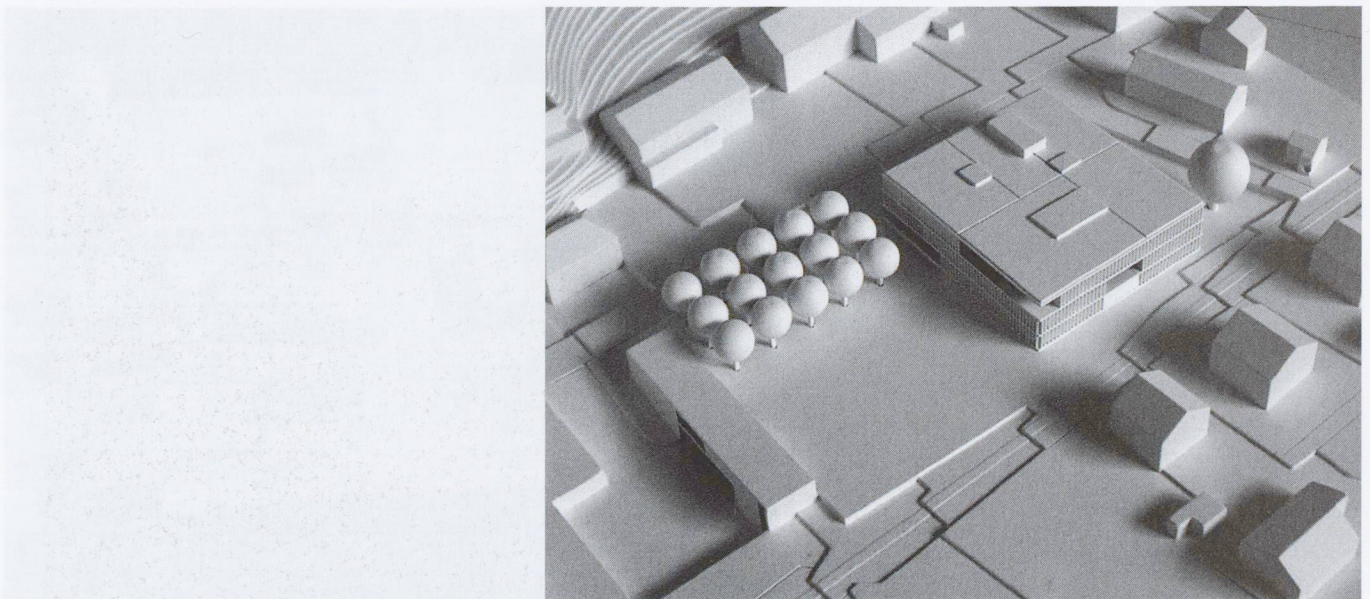


Situazione

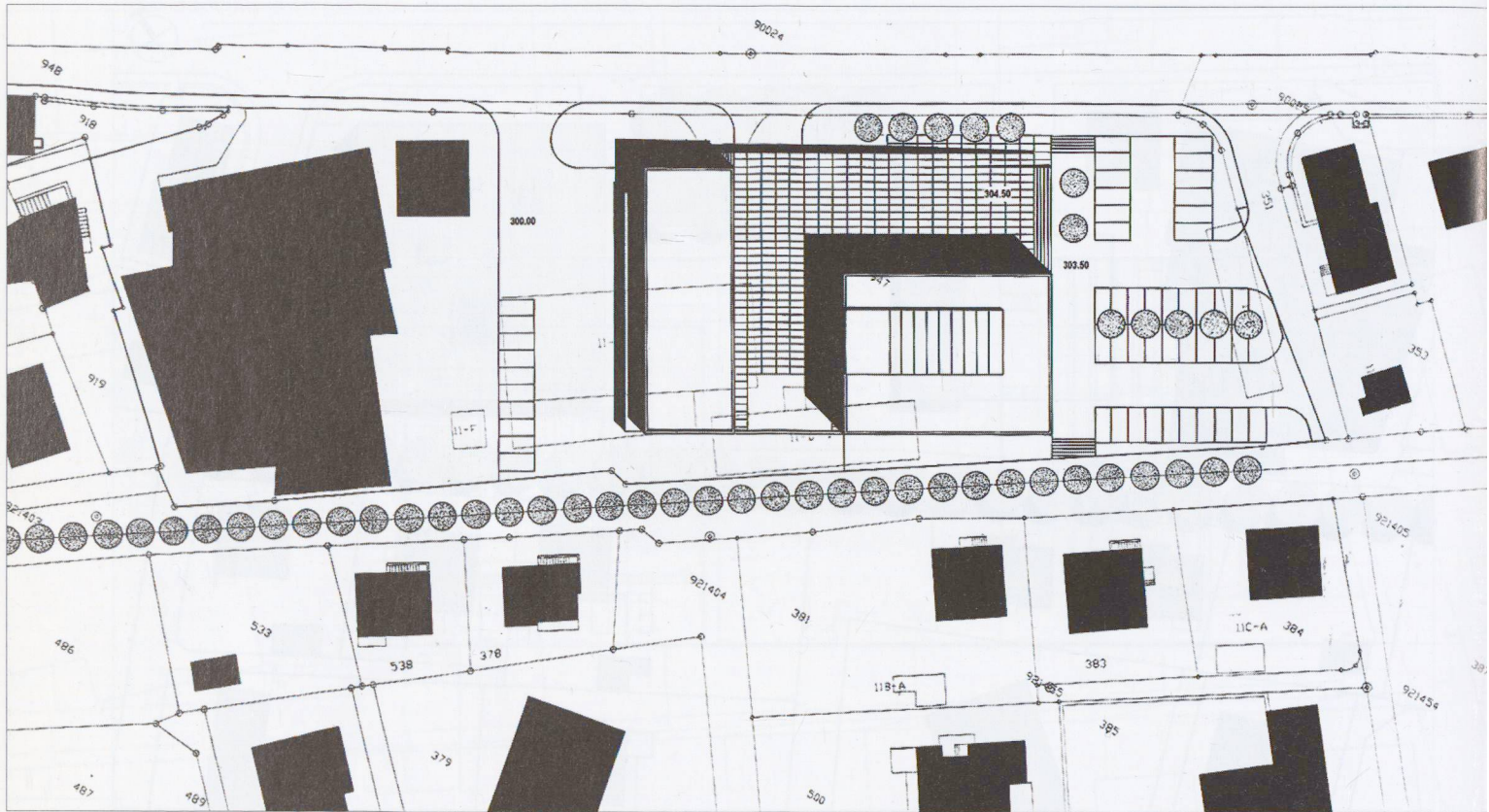


2° rango**Sergio Cattaneo, Bellinzona**Collaboratore L. Pogia con: I. Pifferini, F. Salvioli, F. Fiori,
E. Denicolà, R. La Rocca, L. Romeo e L. Cattaneo

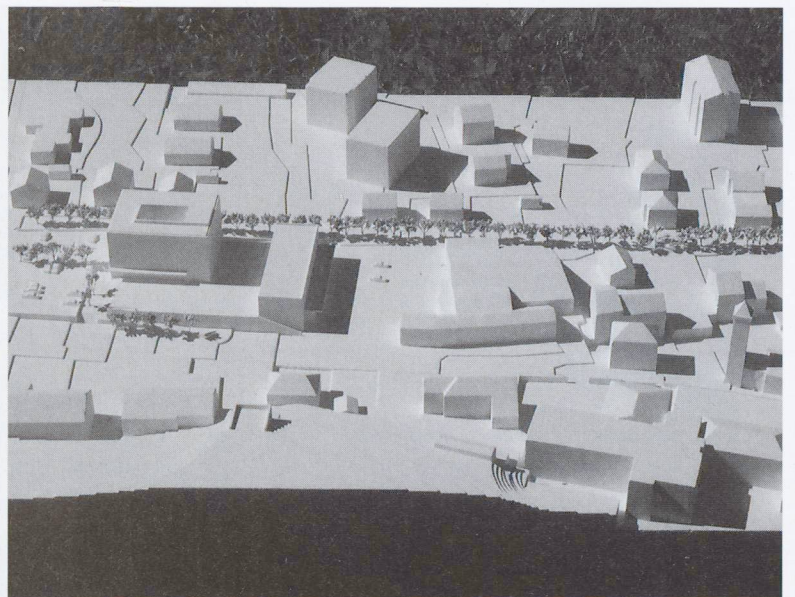
Situazione



3° rango
Mario Tempini, Poschiavo



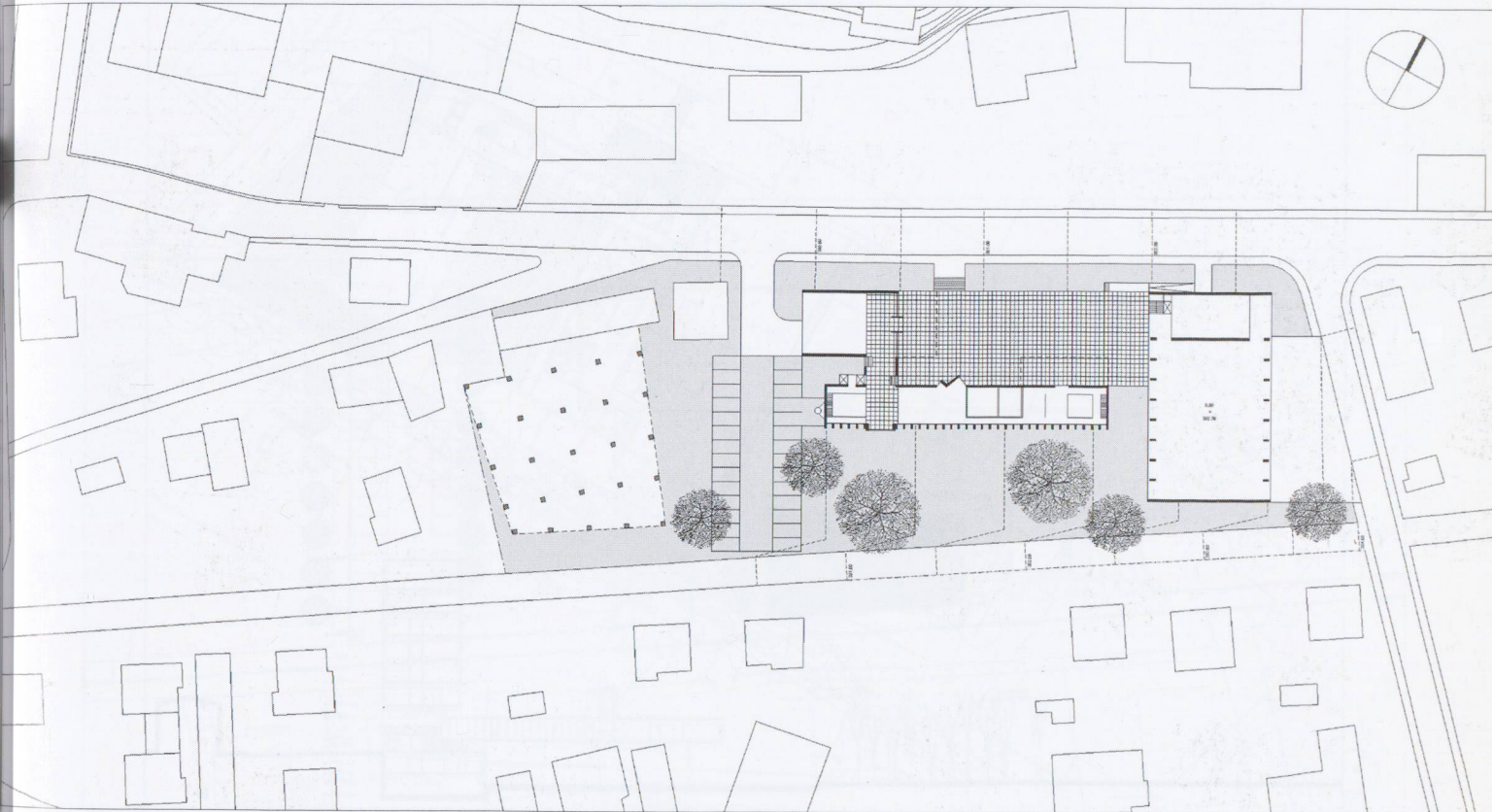
Situazione



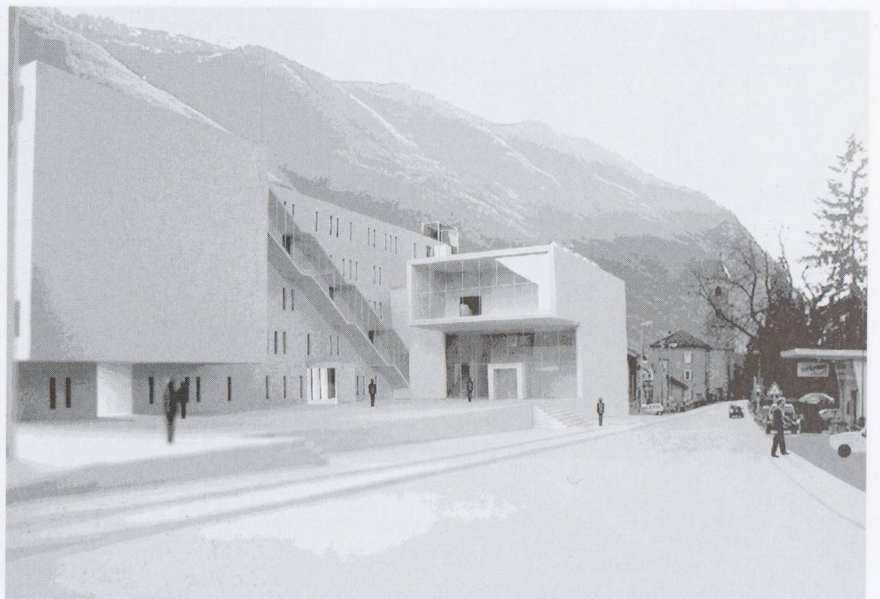
4° rango

Jachen Könz e Ludovica Molo Könz, Viganello

Collaboratore Ulrich Schlüter



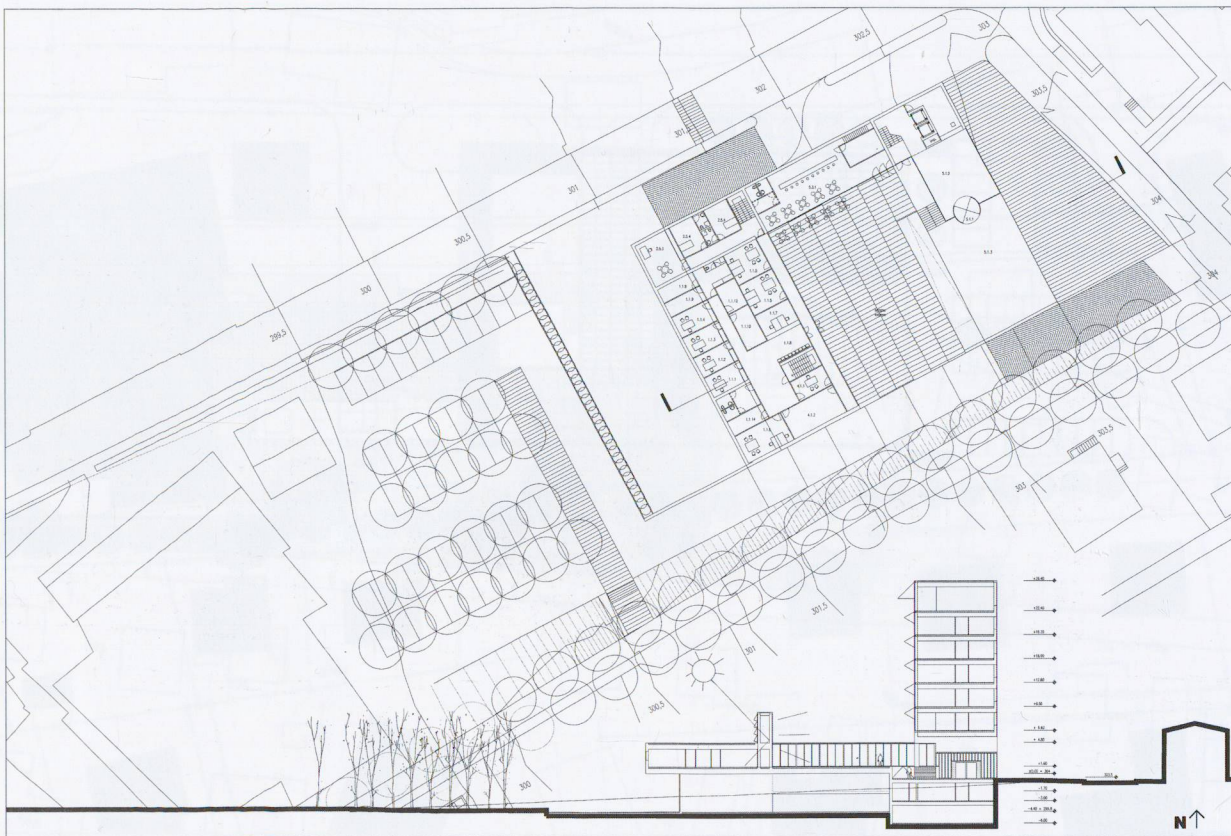
Situazione



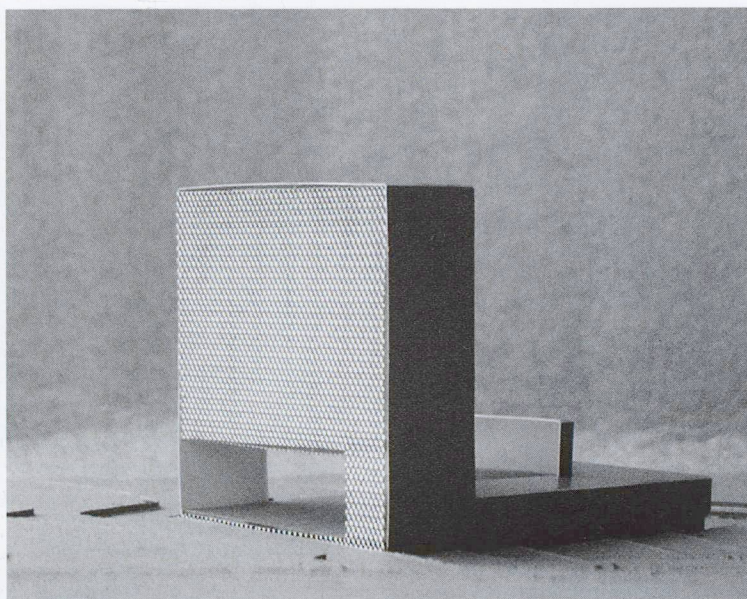


5° rango

Barbara Soro con Miguel Pallarès e Carolina Suels, Milano

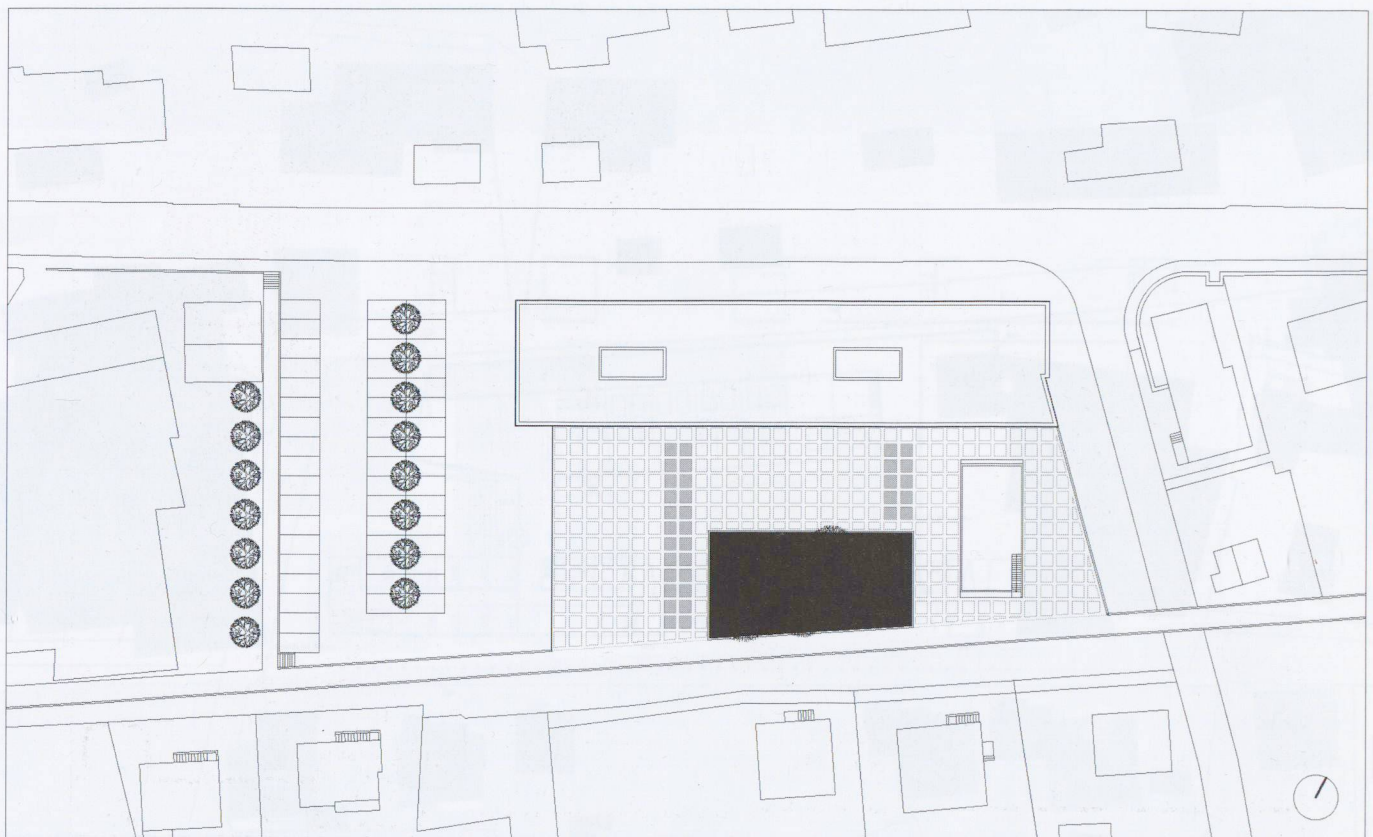


Situazione e alzato

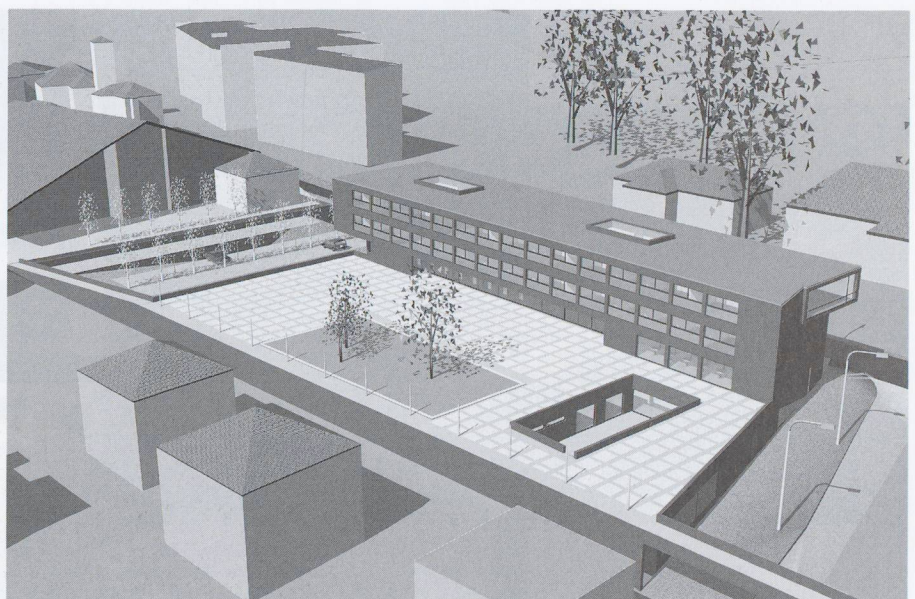


6° rango

Fabio Regazzoni e Anna Sarnelli, Lugano

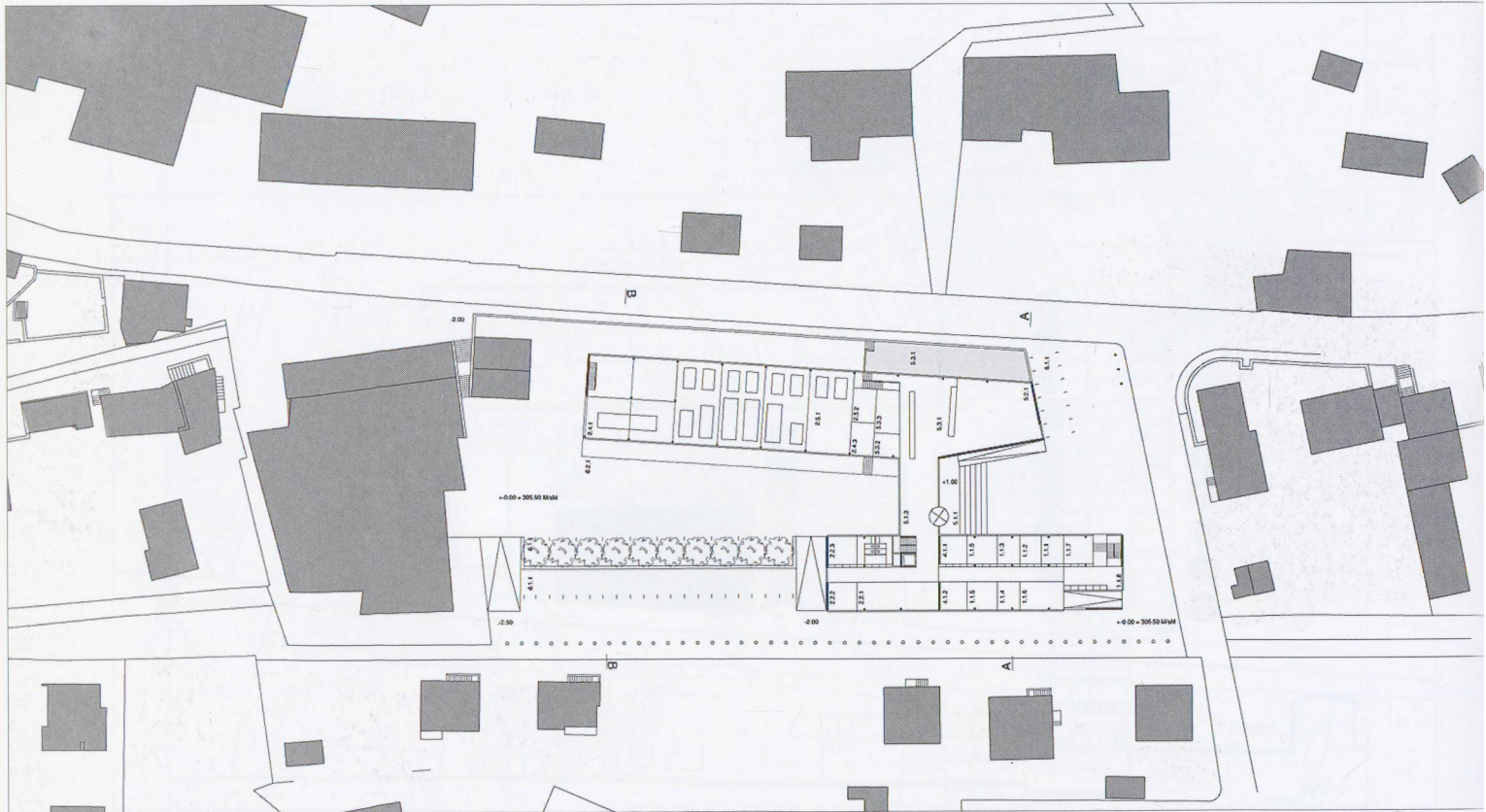


Situazione

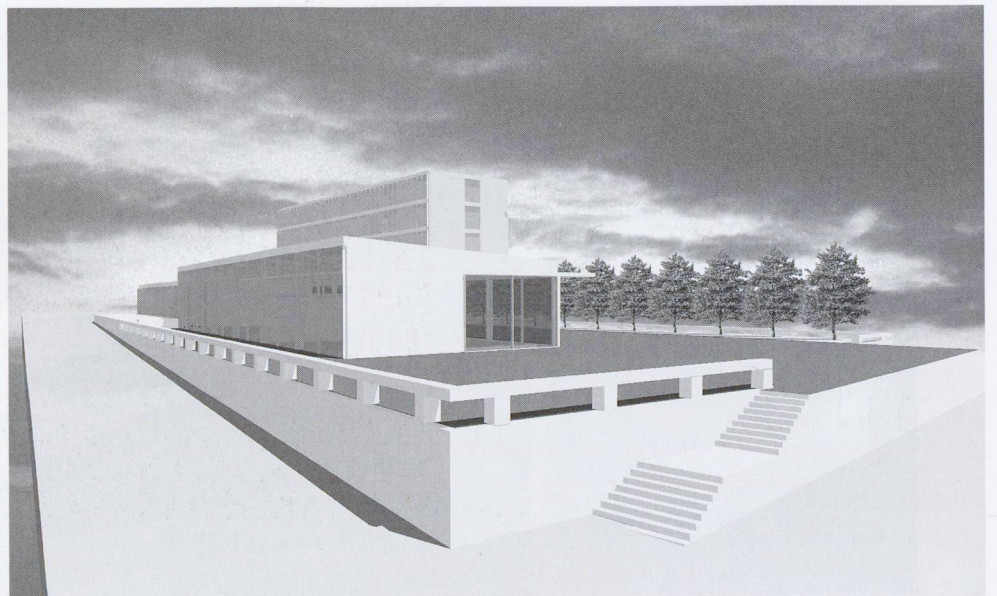


Michele Arnaboldi, Locarno

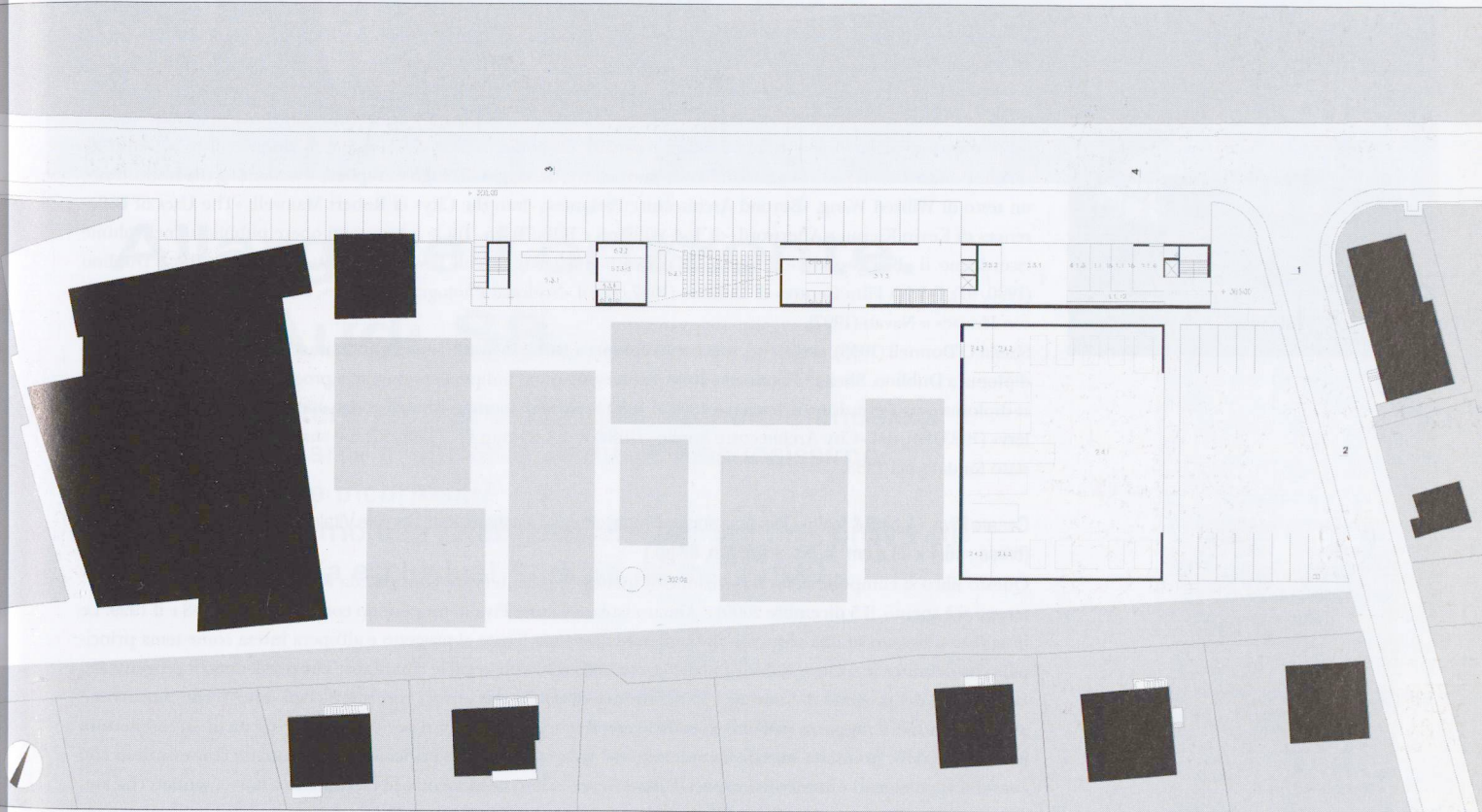
Collaboratori: C. Barra, R. Cammarata, E. Rombolà



Situazione



Gino Boila, Enzo Volger, Roberto Briccola, Oggi
 Collaboratore «Milla»



Situazione

